

ROMA. Banca d'Italia non ha dubbi: nell'aspra contesa sul documento di programmazione economica e finanziaria, ha ragione il ministro Carlo Azeglio Ciampi e ha torto il commissario Mario Monti. Di fronte ai deputati e ai senatori della Commissione Bilancio, il governatore Antonio Fazio motiva la pratica impossibilità di varare una manovra 1997 da 60.000 miliardi, l'ammontare necessario per centrare con un anno di anticipo l'obiettivo dei parametri di Maastricht e della moneta unica europea, come vogliono gli iper-rigoristi alla Monti. Con una super-stangata di queste proporzioni, dice il governatore, l'Italia correrebbe seriamente il rischio di schiantare la sua economia, generando gravi conseguenze negative per la produzione e i tassi d'interesse. Al contrario - anche qui confermando l'impostazione di Ciampi - si può scommettere su una possibilissima riduzione più significativa della spesa per interessi nei prossimi anni: la discesa dei tassi d'interesse di mercato, dice Fazio, potrebbe essere decisamente più sostenuta di quanto indicato nel Dpef di Prodi e Ciampi.

Progressione impressionante
Insomma, la via per il risanamento definitivo non è ancora compiuta, ma «le proiezioni confermano che è comunque in atto un miglioramento della condizione strutturale dei conti pubblici». Un miglioramento che si sviluppa con una «progressione impressionante», se si va a vedere l'evoluzione del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo, ovvero l'indicatore fondamentale su cui verrà giudicata l'Italia dai partners europei. «Certo, se ci basiamo sul debito pubblico - dice il governatore rispondendo ai quesiti dei parlamentari - noi siamo fuori. Sulla base degli elementi disponibili non staremmo al 3% del rapporto fra deficit e Pil. Ma noi abbiamo fatto 9%, poi 7,5% e, speriamo, 6,1% quest'anno». Si può fare di più? Fazio se lo augura, ma mette le mani avanti: «per la mia coscienza di economista e di governatore devo dire che fare un intervento pari al 3% del Pil invece che dell'1,7 (quanto indica il Dpef) è difficile. Non è impossibile, forse sarà possibile fare qualcosa di più. La decisione è politica». Tenendo presente, naturalmente, che «molti altri paesi su questo fronte oggi sono in difficoltà». Ecco, comunque, gli effetti di un'eventuale stangata pro-Maastricht: incidenza «estremamente negativa» sulla crescita dell'economia nel '97 e nel '98, e vanificazione «degli effetti positivi determinati dai guadagni di fiducia e dall'abbassamento dei tassi d'interesse».

Evasione, maggiore impegno
In ogni caso, dice il governatore, accanto al riequilibrio dei conti pubblici e all'abbattimento dell'inflazione, il governo deve darsi da fare per rivitalizzare gli investimenti e redistribuire il carico fiscale. Sono due voci strettamente correlate: con una più incisiva lotta all'evasione si possono infatti recuperare risorse per gli investimenti pubblici, che vanno selezionati tra quelli «in grado di contribuire alla crescita della produttività e alla creazione di nuovi posti di lavoro». Una lotta all'evasione e all'elusione fiscale che secondo Fazio potrebbe realisticamente «conseguire risultati maggiori di quelli indicati», e gra-

Germania, primo sì al taglio delle pensioni

Il governo del cancelliere Kohl ha compiuto un altro passo avanti sulla via che porta all'adozione, contrastata da opposizione e sindacati, del suo programma di austerità. Il Bundestag ha dato via libera a provvedimenti che innalzano l'età pensionabile e che decurtano di fatto le spese per le indennità sostitutive dei salari e le cure termali. L'età pensionabile (attualmente 60 anni per le donne e 63 per gli uomini) verrà gradualmente elevata a partire dal 2000: a 65 anni per gli uomini entro il 2003 e a 65 anni per le donne entro il 2005. Gli altri provvedimenti approvati, nonostante il voto contrario delle opposizioni, prevedono che una serie di indennità a favore dei disoccupati non saranno aumentate nel '97 in misura analoga agli aumenti salariali e impongono nuovi e più restrittivi limiti alle spese per le cure termali. Complessivamente, secondo il governo i tagli introdotti dovrebbero consentire risparmi per quasi 34 miliardi di marchi (circa 34.000 miliardi di lire) entro il 2000, di cui 23,8 miliardi nel solo comparto pensionistico. Già il 28 giugno era stato varato un primo pacchetto di provvedimenti fra cui, in particolare, tagli alle indennità di malattia. Allora il voto sulle pensioni era stato stralciato per motivi tecnici.



A pagamento solo 300 specialità

Farmaci, nuovo prontuario al via



Il ministro della Sanità Rosy Bindi. A sinistra il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio
Bianchi/Ansa

ROMA. Grosse novità in vista sul fronte dei medicinali: venerdì arriva il nuovo prontuario farmaceutico. La Cuf, la Commissione unica del farmaco, ha infatti completato ieri la riclassificazione di tutte le specialità farmaceutiche e alla fine dell'opera circa 300 specialità sono state trasferite in classe C (a totale carico del cittadino) mentre 2.350 sono rimaste nelle fasce A (gratuita) e B (ticket al 50%). Nelle classi A e B - afferma il ministero - resteranno «oltre l'80% delle medicine finora a carico del Servizio sanitario nazionale». In questo modo la Cuf ha attuato le indicazioni inserite dal governo nella manovra di metà giugno.

Venerdì il nuovo elenco

La notizia è stata resa nota dal ministero della Sanità che in un comunicato ha confermato che il nuovo prontuario sarà distribuito a tutti i medici e alle farmacie entro venerdì prossimo. Due i canali che verranno attivati: da un lato il nuovo elenco sarà pubblicato dal Sole-24 Ore, mentre la Federfarma (la federazione delle farmacie private) provvederà alla distribuzione di floppy disk con il nuovo elenco articolato in due liste, una in ordine alfabetico, l'altra per principio attivo.

Il ministro della Sanità, Rosy Bindi, ha espresso «soddisfazione per l'impegno tempestivo e puntuale svolto dalla Cuf, che ha proceduto alla riclassificazione tutelando costantemente le esigenze degli assistiti». Il ministro ha inoltre «apprezzato lo spirito di collaborazione mostrato dalle associazioni dei medici e dei farmacisti» e ha constatato «con soddisfazione che le aziende farmaceutiche hanno, a larghissima maggioranza, accettato il riallineamento dei prezzi». «Le misure adottate - ha concluso Bindi - si configurano come un intervento strutturale di razionalizzazione della spesa farmaceutica da cui si può partire per avviare una nuova stagione nei rapporti tra tutti i protagonisti del Servizio sanitario nazionale nella consapevolezza del comune interesse ad assicurare una sempre più alta qualità delle prestazioni sanitarie».

L'assemblea straordinaria della Farmindustria, riunitasi ieri pomeriggio, dal canto suo ha confermato all'unanimità la scelta di adeguare il prezzo dei medicinali al livello di quello più basso «esclusivamente» laddove le differenze di prezzo siano presenti tra farmaci «completamente uguali». Relativamente alle indiscrezioni circa una accettazione da parte delle industrie del diktat loro rivolto, una nota precisa che le aziende non hanno riallineato in modo generalizzato i prezzi. Le aziende farmaceutiche, è scritto infatti nel comunicato, accettano di allineare i prezzi dei farmaci in base al principio del riferimento al prezzo più basso «solo laddove la misura si riferisca a prodotti veramente uguali per principi attivi, forma farmaceutica, via di somministrazione e dosaggio».

Farmindustria irritata

Farmindustria, in questo modo, ha inteso confermare la disponibilità «manifestata una settimana fa ai capi gruppo del Senato» ed ha voluto dare una dimostrazione della volontà di cercare il dialogo. «Coerentemente - afferma - le aziende si stanno adeguando, poste di fronte all'alternativa secca di uscire dal mercato (questo significa la classe C quando prodotti uguali e concorrenti restano in classe A) o subire l'ennesimo taglio dei prezzi» che «sono inferiori alla media europea anche nella riduttiva definizione che ne dà la delibera Cipe del '94» e quindi avrebbero «diritto a un aumento pur nella gradualità imposta dalla legge. La manovra del governo prevede invece un ulteriore abbassamento con inevitabili ricadute su occupazione e assetto delle imprese». Per Farmindustria è la conferma del «regime di palese monopsonio in cui opera il settore: a fronte di una molteplicità di punti di offerta lo Stato figura nella doppia veste di maggior acquirente e unico decisore. Interventi più pesanti - conclude - chiuderebbero definitivamente ogni prospettiva per il comparto».

Fazio: Finanziaria promossa

«Ma sulle pensioni la riforma non basta»

Semaforo verde del governatore di Bankitalia Antonio Fazio al percorso di risanamento dei conti pubblici del governo Prodi. Boccia la superstangata pro-Maastricht caldeggiata dal Commissario Monti, che potrebbe rallentare in modo pericoloso l'economia italiana. Per Fazio, inoltre, la riduzione dei tassi d'interesse potrebbe essere più veloce di quella indicata nel Dpef. Giudicata «troppo lenta» la riforma delle pensioni. La polemica con il leghista Pagliarini.

ROBERTO GIOVANNINI

dualmente consentire la riduzione di alcune aliquote per i contribuenti onesti e tartassati. Ma torniamo alla manovra e ai conti pubblici. Per Fazio il percorso delineato dal governo «è di notevole serietà e peso», anche se non sarà uno scherzo centrare le previsioni per il 1996 (servirebbe nella seconda metà dell'anno un deficit di soli 61.000 miliardi). La situazione del cambio, dei costi, «l'elevato valore raggiunto dai profitti unitari» delle imprese rendono possibile un arresto dell'inflazione a partire dai prossimi mesi. Il mix virtuoso prezzi-finanza pubblica-fiducia nell'Italia potrebbe dunque accelerare rispetto alle previsioni del governo la discesa dei tassi d'interesse di mercato. E contribuire al risanamento.

Fazio, successivamente, risponde a un fuoco di fila di domande dei parlamentari. È possibile raggiunge-

stanno facendo sacrifici rispetto a un'illusione. Ci siamo illudendo, stiamo illudendo i nostri giovani». Dunque, per il governatore la correzione varata pochi mesi orsono è troppo lenta, e il sistema a regime «non sarà in pareggio. Ma non lo è nemmeno quello francese o quello tedesco. E nemmeno quello statunitense».

Il leghista Pagliarini zittito

Infine, un vivace botta e risposta con il deputato leghista (ed ex-ministro del Bilancio) Giancarlo Pagliarini. Pagliarini esprime la sua «grande delusione» per la valutazione positiva di Bankitalia sul Dpef di Prodi, e Fazio subito lo rimbecca. «Di quanto è diminuito il debito quando era ministro del Bilancio? Glielo dico io - dice il governatore - è aumentato di 155.000 miliardi, ed è continuato a crescere anche in rapporto con il Pil. Se lei è deluso per la mia relazione, io sono stato deluso da quanto avete fatto». Pagliarini insiste: serve maggiore impegno per ridurre il rapporto debito-Pil verso il parametro di Maastricht del 60% (oggi siamo al 120% circa). «Ma cosa pensa, che possiamo scendere al 60%? Ma lei - aggiunge Fazio - conosce i numeri o no? Mi pare che non li conosca. Come si fa a passare dal 120 al 60%: si fa forse una manovra da un milione di miliardi? E lei, sarebbe in grado di farla? Il discorso che fa è assurdo».

Moody's dopo l'Italia «promuove» anche Napoli

La società di «rating» americana, Moody's, dopo lo Stato Italiano, ha promosso anche il comune di Napoli riconoscendo alle obbligazioni comunali (Boc) la stessa «affidabilità» dei titoli di Stato. «Nel contesto della recente decisione di promuovere il rating sul debito in lire italiane e in moneta estera della Repubblica Italiana - è scritto in un breve comunicato della società Usa - Moody's ha anche promosso ad AA3 il voto di affidabilità per le obbligazioni in dollari e in lire della Città di Napoli». «Il rating - spiega Moody's - riflette il fatto che, come stabilisce la legge italiana, il servizio del debito su tutte le obbligazioni è garantito dalle altre obbligazioni e le banche tesoriere dei comuni sono obbligate ad accantonare fondi per garantire un pieno e pronto pagamento di queste obbligazioni».

Visco alla City «Siamo i più virtuosi d'Europa»

L'Italia è al giorno d'oggi il più «virtuoso» dei paesi della comunità europea, ed è in grado di partecipare con il primo gruppo all'Unione economica e monetaria europea: lo ha dichiarato ieri a Londra il ministro delle finanze Vincenzo Visco nel presentare alla City la politica economica e fiscale del nuovo governo italiano. In un incontro con gli investitori internazionali della City organizzato dal Credit, il ministro ha sottolineato come il mercato sia oggi «un concetto che appartiene alla cultura della sinistra italiana che il governo vuole proteggere e difendere». Non c'è perciò da stupirsi, ha detto, che siano proprio le componenti di sinistra, tradizionalmente a favore dell'industria nazionalizzata, a spingere verso le privatizzazioni e «rendere al mercato le attività industriali finora gestite dallo Stato».

Spaventa (Cer) e Zuliani (Istat) prevedono per l'inflazione una discesa più lenta

«Troppo ottimismo sui prezzi»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Gli economisti dei principali centri di ricerca ritengono nel complesso corrette le previsioni contenute nel documento di programmazione presentato dal governo. Sollevano però alcune perplessità, tutte più o meno del medesimo segno. L'ipotesi di poter avere, nel 1997, un tasso di inflazione del 2,5% viene giudicata eccessivamente ottimistica. Mentre d'altra parte si giudica molto prudente il calcolo del possibile risparmio conseguente a una riduzione dei tassi di interesse. Le commissioni Bilancio della Camera e del Senato hanno ascoltato ieri i principali dirigenti del Cer, dell'Istat e dell'Isco.

Ipotesi ragionevoli

Secondo il professore Luigi Spaventa, direttore del Cer e ex ministro del Bilancio, a differenza di quella fornita dal governo una più attendibile stima della possibile curva inflazionistica dei prossimi

anni darebbe queste cifre: il 3,1% di aumento dei prezzi nel '97, il 2,8% nel '98 e il 2,5% nel '99. Ma se Spaventa trova un po' troppo fiducioso il documento di programmazione su questa versante, lo ritiene d'altra parte decisamente pessimistico su quello della spesa per interessi. Nell'insieme in ogni caso le ipotesi del governo vengono ritenute «ragionevoli» e «congrue» con l'obiettivo di avere nel prossimo anno un rapporto tra disavanzo e prodotto lordo del 4,5%.

Spaventa fa però un'osservazione interessante anche a proposito dei contenuti della legge finanziaria per il '97. «I tagli per 22 mila miliardi - sostiene l'economista - riguardano spese correnti mentre quelle in conto capitale, per fortuna, sono vincolate. Se si vincolano anche i redditi da lavoro e le prestazioni sociali, c'è una difficoltà estrema ad operare tagli in questo stadio. Significherebbe azzerare alcu-

ni settori e spingerli al di sotto della soglia di efficienza». Un consiglio dell'ex ministro al governo riguarda poi l'auspicabile anticipazione al '96 del pagamento dei crediti di imposta arretrati per evitare effetti negativi sul fabbisogno del '97.

Prezzi e contratti

Il presidente dell'Istat, Alberto Zuliani, ritiene che un'inflazione di riferimento '97 al 3% per il rinnovo dei contratti «potrebbe non produrre effetti» sull'andamento effettivo dei prezzi. E il capo del dipartimento contabilità dell'Istituto di statistica, Enrico Giovannini, sostiene che costo del lavoro e retribuzioni sono solo una delle componenti che agiscono sull'inflazione e che «dai dati dei profitti del '95 si vede come nel commercio all'ingrosso ci siano margini per contenere un eventuale aumento del costo del lavoro nel settore». Gli economisti dell'Istat, d'accordo con Spaventa per quanto riguarda le stime relative all'inflazione e ai tassi di interesse, giudica-

no poi non scontate le previsioni di crescita per il '96, che potrebbe risultare inferiore alle attese.

L'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco), rappresentato dal suo presidente Giovanni Palmerio, approva l'equilibrio generale che il governo ha dato alle sue linee di politica economica. Una maxi manovra, sostiene, «in un momento come quello attuale di rallentamento della congiuntura avrebbe potuto avere scarsa credibilità e, quindi, determinare effetti controproducenti». Comunque, secondo Palmerio, restano «incertezze sulla possibilità di raggiungere simultaneamente tutti gli obiettivi indicati nel Dpef, tenuto conto della situazione di partenza e del ciclo economico».

L'economista dell'Isco mostra di nutrire qualche scetticismo circa la possibilità di ottenere, nel '97, la crescita dell'occupazione sperata in base all'andamento di quest'anno, mentre ritiene «in troppo prudenziali le ipotesi sui tassi».

Guida fotografica
a 250 alberghi
di piccole e medie dimensioni
a gestione familiare,
in cui è ancora possibile offrire
particolari attenzioni all'ospite,
grazie ad un rapporto
più personale e diretto.

144 pagine a L. 26.000

Numero Verde

167-467692

per i lettori dell'Unità a L. 19.000,
chiamando il numero verde
Demomedia

edizioni

demomedia